

Ferrari, Schumi prova a Fiorano solo per 21 giri

Sono riprese ieri mattina a Fiorano le prove di Michael Schumacher con la nuova Ferrari F300. Il pilota ha compiuto in totale 21 giri (miglior tempo 1.10.109) utilizzando gomme intermedie, su un asfalto umido e con una leggera nebbia. I test sospesi per controlli, riprenderanno questa mattina. Ma la Rossa continua a girare poco. Anche ieri infatti la Ferrari è stata riportata in officina per

alcune verifiche della componentistica. Dallo scorso 23 dicembre (l'esordio in «nero») la creatura di Brawn e Byrne ha fatto più o meno 300 chilometri. Una media bassa, visto che Jean Todt punta ai 6 mila Km di prove prima del primo Gp a Melbourne. Fino al termine della settimana Schumi continuerà lo sviluppo della F300 a Fiorano; mentre Irvine a Jerez con la vettura vecchia, continuerà con le gomme '98. Ma in Spagna, terra del sole, il tempo è stato inclemente e il nordirlandese ha dovuto girare con pneumatici da pioggia.



Marcelo Del Pozo/Reuters

Il vicepresidente del Bologna calcio alla Parigi-Dakar

Tra i partecipanti alla Parigi-Dakar quest'anno c'è anche Tommaso Gazzoni Frascara, vicepresidente del Bologna e figlio del presidente Giuseppe. Frascara corre su una Nissan Patrol turbo ed attualmente è primo nella categoria T-3 diesel con due ore e mezza di vantaggio sul secondo - e 25esimo nella classifica generale. Sul cofano dell'auto, l'adesivo della sua squadra di calcio.

Volley, C. Italia Sorteggiati gli accoppiamenti

Sisley Treviso contro Casa Modena Unibon e Alpitour Traco Cuneo contro Conad Ferrara: questo l'esito del sorteggio della Tally Cup '98 di pallavolo, la final four di Coppa Italia in programma al Palasport di Firenze. Le semifinali si giocheranno sabato 7 febbraio a partire dalle 15, mentre la finale è in programma domenica con orario da determinare in base alle esigenze tv.

Thuram: «Abbiamo toccato il fondo...»

Il Parma di Ancelotti sull'orlo della crisi «La prova della verità domenica con il Milan»

DALL'INVIATO

PARMA. Anatomia di un fallimento. L'ex isola felice si interroga sull'ennesima stagione enigmatica, ma non trova risposte adeguate. Il Parma non doveva puntare allo scudetto? Se l'obiettivo era il tricolore, le 5 scoppole rimediate con la Samp hanno forse definitivamente ridimensionato i propositi e le intenzioni. Anche le migliori. Già fuori dalla Champions League, staccata di 10 lunghezze in campionato, ora gli ancelottiani saranno costretti a rivalutare la Coppa Italia e a difendere un piazzamento-Uefa. È proprio crisi per la squadra-Parma? A guardare le statistiche una rimonta in campionato è ancora possibile, in teoria. «Un anno fa - sottolineano i dirigenti gialloblù - di questi tempi avevamo 5 punti in meno, poi sfiorammo lo scudetto». Vero, ma quest'anno non sembrano esserci i presupposti per un bis: la squadra gioca molto male, troppi uomini sono fuori forma, c'è chi è distratto dal Mondiale '98, a cominciare forse da Thuram e Crespo che, guarda caso, sono nettamente al di sotto del rendimento di un anno fa. Poi c'è chi fa polemica (Crippa), chi fatica a star fuori (Stanic, Orlandini), chi è fischiatto (Crespo), chi rinfaccia alla società un'altra campagna-acquisti incompleta (i tifosi). È proprio questa la critica più generalizzata: il Parma come eterna incompiuta. È mancato, insomma, il tassello decisivo, quell'uomo d'ordine, un regista giusto per una squadra con ambizioni da scudetto. La società ha mancato l'aggancio di Guardiola, Boban, Emerson e Bejl. Poi è arrivato Giunti: bravino ma inadeguato. Di fatto, per la prima volta la campagna acquisti si è conclusa in attivo, ma è stata decisamente modesta, mascherata solo da un buon

avvio di stagione. Poi, il progressivo crollo. Che ne dice Ancelotti? «Abbiamo problemi di organizzazione di gioco e abbiamo perso la nostra solidità difensiva». Edomenica arriva il Milan. «Sarà la prova della verità. Ma abbiamo passato momenti peggiori di questo». Vero o no? In città cominciano a circolare le voci di un possibile esonero: ma la società nega. Ancelotti ha un contratto fino al 2000 rinnovato nello scorso ottobre: malgrado questo la sua posizione non è più solida come qualche mese fa. Ieri si è reso irreperibile per un attacco febbrile. Al suo posto



ha parlato Thuram: «Abbiamo toccato il fondo, ma la colpa è nostra, non dell'allenatore. Dobbiamo cambiare mentalità». Resta uno scenario ingarbugliato in cui più d'uno comincia a rimpiangere la solida rozzezza di Nevio Scala, uno che i risultati a Parma li ha fatti e continua a fare altrove (Coppa Intercontinentale vinta col Borussia), e che soprattutto aveva costruito una squadra con un'anima e un'identità ben precisa. Ancelotti in questo momento vien ricordato soprattutto per aver scartato la fantasia: prima Zola, poi Roberto Baggio. Entrambi si sono presi la rivincita: il primo in Inghilterra (miglior giocatore '96), l'altro a Bologna a suon di gol e di muggiti (reclamizzando un prodotto, la Granarolo, rivale della Parmalat). Dalla squadra simpatica, a una specie di multinazionale che non scalda i cuori. Con il presidente più giovane della serie A, Stefano Tanzi, convinto di poter mutare tutto dalla pallavolo, come se il calcio fosse la stessa cosa: voleva portare in panchina addirittura Velasco, adesso potrebbe essere trasferito «ad altri prestigiosi incarichi» col gruppo Parmalat in Brasile e negli Stati Uniti.

Francesco Zucchini

Le reazioni dopo lo striscione all'Olimpico per il tifoso ucciso durante una rapina

«Curva in ostaggio per l'ultrà-bandito»



Lo striscione dedicato a Claudio Marsili apparso in curva Nord durante Lazio-Lecce

G. Calzola/Ap

ROMA. Trastevere, il giorno dopo. Dopo lo sciopero del tifo curvaivolo di domenica scorsa durante Lazio-Lecce. Nessuno striscione, zero bandiere e un solo, grande, telo bianco con su scritto «Claudio resterà sempre nei nostri cuori». «Claudio» era Claudio Marsili, ucciso venerdì scorso mentre tentava di rapinare una banca della Capitale. Era, e qui arriva il legame con la Lazio, uno dei capi-tifosi della Curva Nord e, proprio per questo motivo, è stato ricordato. Nulla a che fare con Sante, il bandito della canzone di Francesco De Gregori che si faceva arrestare per «colpa» della passione per il ciclismo sulla linea dell'arrivo dove passava l'amico Girardengo. Molta meno poesia, anzi. Stavolta «liscio» non è filato assolutamente nulla, Claudio è rimasto per terra senza vita, ucciso da un vigilante più veloce di lui a sparare. A vicolo del Moro e nelle stradine trasteverine che la circondano ieri non si è fatto altro che parlare della «iniziativa» della Curva Nord.

Fra piazza San Callisto, via della Scala e piazza Trilussa l'argomento del giorno è stato un solo: Claudio Marsili, nato e cresciuto nel cuore di Roma. «Io l'ho saputo dal giornale - spiega un barista della zona - qualche volta veniva qui, ma non era un cliente fisso. Cosa ne penso? Nulla e mi faccio i fatti miei». Qui arriva il primo nodo. Scalfire la superficie dell'«omertoso» buon senso è difficile, quasi impossibile. Trovare i compagni di Claudio un'impresa. Intanto le luci calano su Trastevere che, sempre più, si popola di tossicodipendenti pronti a dar vita a scaramucce anche per il motivo più banale. «Ma è roba che succede sempre - spiega un negoziante che vuole rimanere anonimo -, inutile ritornare a chiedere provvedimenti. Tanto nessuno fa nulla...». «Scusi conosceva Claudio Marsili? Lasciamo perdere che è meglio. Vorrei continuare a lavorare in santa pace...».

Così sulle vicende calcistiche

curvaivole in pochi aprono bocca. «Oggi (ieri, ndr) la gente non parlava dei gol di Boksis ma dell'iniziativa della Curva Nord. Questione di stile». Il «bombolario» di vicolo del Moro chiude anche il «gas» dei suoi commenti. Più avanti, a piazza San Callisto, di fronte al bar c'è un furgone della polizia municipale: i ragazzi della Curva non si sono fatti vedere. «Gli amici di Claudio? Arriveranno, basta aspettare». E il giro continua fino al giornalaio di piazza Santa Maria in Trastevere. «Lo sport? Non lo seguo», dice. «Ma è davvero triste che succedano queste cose. Marsili? Era un ultrà ma non mi sembrava una persona cattiva nonostante il suo fisico massiccio. L'ho sempre visto parlare serenamente con la gente». Più giù, un altro negozio: «Non credo sia giusto costringere una curva intera, mettergli il bavaglio per un ragazzo ucciso mentre stava facendo una rapina. Era un capo ultrà? Cavoli suoi. Avrei capito se la gente avesse smesso di tifare

per un minuto, ma un'intera partita è eccessivo...».

Intanto sulla questione «Marsili-Curva» interviene anche Enzo Foschi, consigliere pdiesino al Comune di Roma: «Quello che è accaduto all'Olimpico è semplicemente vergognoso. Un gruppo molto vasto di tifosi della Lazio ha pensato di commemorare la memoria di un rapinatore ucciso mentre tentava una rapina. È tanto più vergognoso in quanto la Lazio ha pensato bene di non prendere le distanze da quei suoi tifosi. Mi chiedo come mai le forze dell'ordine abbiano potuto permettere che entrasse allo stadio quello striscione e rimango preoccupato dell'omertà di tutta una curva prigioniera di un gruppetto che la organizza a suo piacimento. Ma se a morire fosse stata la guardia giurata, la curva l'avrebbe commemorata lo stesso? O il diritto a certi onori, per gli «irriducibili» è solo per chi è naziskin e rapinatore?».

Lorenzo Briani

Nuova Honda 500, Biaggi: «Ricomincerò da zero...»

Il Grande Capo Kanemoto è volato in Giappone per definire il nuovo team Honda che con Max Biaggi affronterà il prossimo, difficile, mondiale della classe Regina, la 500. Lui, il campione, è rimasto a Roma dove ieri un po' assonnato, ma raggiante per il contratto appena siglato ha svelato il suo futuro. Dopo mesi di incertezze, richieste supermiliardarie, di possibili cambi di scuderia (Yamaha o Suzuki), Max come lui stesso ha detto «ha fatto un passo indietro» rispetto alle iniziali richieste e agli «incassi» dello scorso anno (circa 4 milioni di dollari nel '97, guadagnerà pressappoco la metà nel '98). Il quattro volte campione della 250 ha chiuso l'accordo con l'Honda e con i due principali sponsor (Phillips Morris e, ultimo arrivato, Q8) perdendo sì qualche «spicciolo», ma con un buon investimento per il suo futuro. Esiste però per Max Biaggi ancora il problema moto ufficiale. Nei primi test australiani (il 24 a Phillip Island e il 28 gennaio Eastern Creek) proverà con una moto ufficiale concessa dall'Hrc (Honda Racing Corporation), quella di Okada. «Finalmente è arrivato il momento tanto atteso, il salto nella 500 - ha detto Biaggi -. Ho tanta voglia di provare una moto così potente che non conosco affatto. Ripartirò da zero. Il team? Al 95% saranno tecnici giapponesi. Doohan? È lui che mi ha consigliato di salire in 500. Mi ha detto che la categoria aveva bisogno di uno come me. Mi ha suggerito, ovviamente, Yamaha o Suzuki. Spero di batterlo in qualche Gp... Anche io correrò con l'Honda».

[Maurizio Colantoni]



Le grandi interviste di Gianni Minà

In viaggio con il Che

Il biologo argentino Alberto Granado racconta l'avventuroso viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara nel 1952. Dai suoi ricordi la testimonianza di un'esperienza straordinaria che ha segnato la vocazione sociale e politica del giovane Che.

Videocassetta e fascicolo L. 15.000

storia
IU